



# ALLA SILVER FLAG PER SOGNARE

Testo: Edy Cipolat Bares

Foto: Sergio Del Bono, Franco Cicolin

Quando nel 2006 il mio amico Guy Moerenhout, collezionista belga di Abarth, mi ha parlato della Silver Flag che si corre tra Castell'Arquato e Vernasca, senza volerlo ha creato in me stupore e desiderio. Mi sembrava impossibile di non essere mai andato ad una manifestazione così importante, rievocazione di una gara in salita di circa 9 km che si correva quando il motorismo era passione e non denaro.

Quest'anno si è corsa la 13a edizione di una manifestazione che, grazie all'impegno del Club Piacentino Automotoveicoli d'Epoca, dei Comuni limitrofi, dell'ACI e di diversi sponsor, ha saputo coniugare il dinamismo della corsa con il piacere della sfilata.

Alla Silver Flag sembra di stare alla Coppa Intereuropa di Monza con la tranquillità di Villa d'Este e la passione della Le Mans Classic.

Il clima è insomma quello delle manifestazioni importanti, ricco di personaggi famosi: dopo Forghieri, quest'anno alla partenza si è vista Maria Teresa De Filippis.

Se pensiamo ad un'auto famosa, unica, vincente e ovviamente costosa, alla Silver Flag c'è: tutte le auto che vi partecipano hanno una storia da raccontare fatta di successi e volti noti.

In seno alla manifestazione, i più importanti marchi automobilistici si sono resi protagonisti: la Lola, l'Alfa Romeo, l'Abarth, la Porsche e tantissimi altri.

Il Lola-Group ha festeggiato i suoi 50 anni, a celebrare quel 1958 in cui Eric Broadley iniziò l'avventura che ha portato il marchio inglese a sperimentare quasi tutti i campi del motorismo sportivo a 4 ruote: Lola ha infatti scritto pagine indimenticabili in Formula 1, ad Indianapolis e a Le Mans, dove il marchio inglese è cresciuto ed è stato in grado di evolversi secondo le esigenze dei tempi: attualmente ha un importante centro di ricerca e sviluppo in grado di soddisfare le moderne esigenze sportive, ma con un occhio sempre rivolto al passato, alla sezione





Nella pagina a fianco dall'alto: la Lola T492 del 1978 guidata da Paolo Borghi. In primo piano la Lola T70 di Stefano Rosina. E' del 1921 la Fiat 501 Sport Siluro di Giorgio Bollino. L'originale e futuristica Abarth 750 Coupé GT Vignale di Maurizio Manni. Qui sopra nella foto grande: la rara Abarth Simca 2000 GT "Longnose" dello svizzero Ernesto Piccinilli e nella foto piccola a destra: un particolare della Porsche 908 Seconda Serie di August Deutsch

storica del marchio, la Lola Heritage, che ha istituito un registro depositario dei principali riferimenti tecnici.

Alla Silver Flag è stata presentata una importante selezione delle vetture: la MK1, che fu la prima costruita da Broadley e in grado di aggiudicarsi subito la vittoria alla seconda gara, la T92 portata a Indianapolis da Jackie Stewart, la T298 BMW, la T300 F5000 motorizzata Chevrolet, la T290 e tante altre come la Lola Tecno da salita.

La sezione Automobilismo Storico Alfa

Romeo, dopo aver ricordato 2 anni fa le Giulia TZ di Zagato con ben 11 esemplari, quest'anno ha reso omaggio a Giuseppe Merosi, piacentino di inizio '900 fondamentale nella crescita agonista del marchio Milanese, permettendo ai cultori del marchio e non solo di soddisfare i propri sensi esibendo dopo 20 anni di riposo al museo di Arese, la P2, la prima auto in grado di far conquistare al marchio del Biscione il titolo di "Campione del Mondo Costruttori" nel 1925; progettata da Vitto-

rio Jano è in grado di toccare i 225km/h! Era inoltre presente la P3, l'auto che insieme a Nuvolari ha reso magnifico e unico il made in Italy del motorismo italiano degli Anni 30, oltre a una 33 Berlina Daytona da 260cv, una Alfetta GT, una SZ Zagato, due TZ e una delle sei incantevoli TZ2 costruite.

Abarth è il marchio forse più rappresentato alla Silver Flag. Circa 25 vetture dello Scorpione hanno fatto vibrare i timpani dei fortunati (non paganti...) spettatori.





Dalla Formula Italia del 1971, nata per dare speranza e titolo ai giovani piloti come le Formula Junior degli Anni 50, alle 595SS, 850TC, 1000TC e TCR Radiali, passando per la 750 "Goccia" disegnata da Vignale e realizzata in due soli esemplari.

Erano inoltre presenti le 1000 Bialbero (berlinetta e muso apribile), la 1000OTR, la 1300OT "Periscopio", la 207 Spyder Corsa (10 esemplari costruiti), e le bellissime Abarth 1000SP, forse tra le più belle sport dell'epoca.

Più recenti ma sempre importanti, la Ritmo Abarth ex Works di Bettega, la 131Gr4 e le due X1/9, di cui una l'originale Abarth Prototipo del 1974, costruita in soli 4 esemplari e che Clay Regazzoni ha portato al Giro d'Italia Automobilistico.

La Porsche ha potuto ricordare agli appassionati le sue origini corsaiole. Il marchio di Stoccarda da sempre si è imposto nelle competizioni e alla Silver Flag erano presenti ben tre Porsche 550RS: la vettura oltre ad essere ricordata quale auto di James Dean, deve la sua fama anche alla vittoria alla Targa Florio del 1956 con Umberto Maglioli. Oltre alle onnipresenti 911 e 912, il fortunato pubblico ha ammirato alcuni "must" della casa tedesca: la 906, che alla fine degli anni '60 rappresentò sulle strade più importanti del mondo l'auto da battere, la 908 del 1969 utilizzata dall'attore pilota Steve McQueen alla 12 ore di Sebring del 1970 e con cui si classificò secondo assoluto, e infine la 956 degli anni '80: da subito performante, la vettura diventa presto regina di Le Mans regalando al marchio tedesco grandi soddisfazioni e dando fama ad alcuni piloti che poi sarebbero diventati pietre miliari nella storia dell'automobilismo. Tra questi vanno citati l'"immenso" Ayrton Senna, Jean Louis Schlesser, Thierry Boutsen, Henry Pescarolo e Stephan Johansson.

Anche McLaren è stato ricordato, con ben quattro vetture del "mago" inglese iscritte alla manifestazione: tra queste una M1A Can-Am tra le prime costruite nel 1964, una M1B e due MIC con motore Chevrolet.

E poi le tantissime altre vetture che si sono sfidate in questo meraviglioso "concorso dinamico", a cui le immagini di queste pagine rendono solo in parte omaggio, ma che gli appassionati potranno scoprire nella quasi totalità sul sito [www.autoepoca-nordest.it](http://www.autoepoca-nordest.it).

Al termine dei tre giorni passati a Castell'Arquato, risulta difficile dire quale vettura meriti il titolo di migliore della manifestazione: ogni esemplare è il risultato di un lavoro di gruppo, di studi, prove, speranze e molte volte insuccessi ed eventi tristi, ma con sempre il desiderio e la passione che una volta stimolava la voglia di successo. Successo che sicuramente arriderà anche alla prossima edizione della Silver Flag, ne siamo certi.

In questa pagina dall'alto: l'Abarth 1000 Sp del 1968 di Tommaso Gelmini. La McLaren M1A del 1964 di Franco Mainers. Fiat Ritmo Abarth Gr. 2 ex Bettega di Alfredo Sfulcini. La March Peugeot F3 del 1973 guidata da Andrea Bussandri. Nella pagina a fianco partendo dall'alto a sinistra: l'abitacolo della CISITALIA D46 del 1947 di Federico Buratti, autografata da Gilles Villeneuve. La Cooper Climax T53 P F1 di Eric Perrin. Il cofano dell'Abarth Osella PA 2 del 1973 di Peter Rigby. Vecchio portachiavi della Vernasca 1953.



